

Scure di Fitch
sulla Francia:
addio alla tripla A

RITORNA a salire la tensione sui titoli di Stato italiani, con lo spread che si riaffaccia pericolosamente sopra i 300 punti base, mentre la Francia subisce l'onta di vedersi strappato il top rating AAA anche da Fitch, che si allinea così alle altre due agenzie Standard & Poor's e Moody's.

Lo spread tra il Btp e il Bund tedesco è salito oggi fino a 302 punti base, prima di ripiegare e chiudere la seduta a 292 punti, col rendimento del decennale al 4,47%, mentre il differenziale della Spagna si è attestato a 321 punti, evidenziando quindi un rinnovato nervosismo sul mercato dei titoli di

Stato. A pesare, spiegano gli analisti, sono le turbolenze nel governo in Italia, dove "le prospettive economiche restano molto deboli" e la crisi politica in Portogallo, che sembra essere entrata in una nuova fase e che potrebbe "far scivolare il Paese in una spirale negativa", mettendo a repentaglio il

programma di aiuti internazionali. A mercati chiusi arriva la doccia fredda per Parigi, con Fitch che le toglie la Tripla A abbassando il rating ad AA+. L'agenzia spiega che il declassamento è dovuto alla mancanza di crescita e all'alto livello di indebitamento della Francia.

STIPENDI E INDENNITÀ, I MISTERI DEL GABINETTO DI SACCOMANNI

Il sindacato: quei 3,3 milioni di bonus vengono pagati, ma i decreti di spesa non si trovano

di Marco Palombi

A volte certe cose vanno perse, si sa. Erano lì fino a un momento prima, poi vai a cercarle e *puf*, sparite. Dev'essere successo così pure a quei due decreti ministeriali su cui si basa il riconoscimento delle indennità (sostanzialmente, soldi in busta paga) a chi lavora nel gabinetto del ministro nel dicastero dell'Economia e del Tesoro. È andata così: a un certo punto il sindacato di base Uilb, nell'ambito di una battaglia sul salario integrativo del personale del ministero dell'Economia e delle finanze (Mef), s'accorge che un pezzo del fondo creato a questo fine - mezzo milione di euro - viene dirottato senza

che si è conclusa questa settimana, quando il Mef ha risposto che sì, effettivamente, quei 500 mila euro andavano ad integrare un fondo da 3,3 milioni che paga le indennità del gabinetto ministeriale. Peccato, ha fatto sapere l'amministrazione al sindacato, che al momento i due decreti che hanno istituito l'indennità (uno dell'ex ministero delle Finanze e uno dell'ex ministero del Tesoro) non si trovano: fosse vero, comportereb-

be che l'atto con cui ogni anno si mettono a bilancio quei tre milioni e dispari non ha alcuna base amministrativa.

A QUESTO PUNTO sarebbe interessante capire - in tema, per così dire, di *spending review* - quanta gente lavora al primo piano, blindatissimo, del palazzo di via XX settembre. Purtroppo non si sa, il Mef s'è rifiutato di comunicarlo a quei rompicapole di sindacalisti. Si sa solo che la legge consente al capo politico del dicastero di circondarsi di circa 300 persone

TRASPARENZA ZERO
I redditi dei collaboratori del ministro, di cui non si conosce il numero, non sono ancora on line
Il Tesoro: "Abbiamo ancora tempo"

tra "sottosegretari, funzionari di recente nomina e impiegati addetti agli uffici di diretta collaborazione", spiega l'Usb: 204 al massimo sono gli effettivi, quelli che hanno diritto all'indennità, gli altri sono impiegati "di supporto" dello stesso ministero. Al minimo insomma, cioè se il personale effettivo del gabinetto fosse di 204 persone, l'indennità

ammonterebbe a oltre 16 mila euro annui a testa contro una media di 1.200 euro l'anno per il restante personale del Mef. Dati in linea con quanto rivela al *Fatto quotidiano* lo stesso ministero (che sostiene che i dati siano accessibili presso l'ufficio del personale): i valori delle indennità sono fermi al 2006 e il ministro Saccomanni ha provveduto a livellarle abbassando quelle più alte (4.500 euro lordi al mese) fino a quelle attuali (tra i 1.650 e i mille euro).

A PROPOSITO del personale che gravita attualmente attorno a Fabrizio Saccomanni - ex funzionario della Camera come il capo di gabinetto Daniele Cabras o pensionati dello stesso Mef - come il dirigente Giancarlo Del Bufalo o di Bankitalia come la segretaria dello stesso ministro - c'è da dire che al momento di stendere pure gli obblighi di trasparenza imposti ai dirigenti

Indesit, lacrime in corteo



OPERAI DEL GRUPPO A FABRIANO
In cinquemila hanno sfilato a Fabriano per i 1.425 tagli annunciati allo stabilimento al grido "lavoro, lavoro". Molti operai non hanno trattenuto le lacrime
Ansa

pubblici dalla legge Brunetta. Tutti dovrebbero, infatti, pubblicare i redditi che a qualunque titolo percepiscono dalla P.A. sul sito del ministero, ma ancora non hanno ottemperato a quest'obbligo: "Abbiamo ancora qualche settimana, stiamo raccogliendo i dati dopo la fine delle procedure di nomina", spie-

gano dal Mef e preannunciano che i dati del ministro saranno on line entro pochi giorni. E sicuramente così, d'altronde la stessa amministrazione del Tesoro ha voluto ricordare al gabinetto del ministro, con una circolare del 3 luglio, che era il momento di mettere sul sito gli stipendi.